


IL DOVERE D'INTERPRETARE



L'interpretazione è uno dei poteri della parola che la psicoanalisi ha preso in prestito dalla psicosi e dall'oracolo. Tuttavia ha la sua specificità nel discorso analitico. Freud ne stabilisce già le basi nella sua Traumdeutung. Lacan ne ha rinnovato la concezione e la pratica. L'invenzione del dispositivo analitico stesso è una promessa implicita d'interpretazione, di essere l'unico in cui il soggetto ha l'opportunità di farsi sentire. Ma, da parte dell'analista, l'interpretazione non è solo una promessa, è un dovere. Perché, come la concepisce Lacan, rientra nel campo di un'etica del dovere, il dovere d'interpretare. Lacan ne parla in questi termini nella sua « postfazione » al Seminario XI, I Quattro concetti fondamentali della psicanalisi (*Seuil*, p. 252), datata del 1 gennaio 1973 : « Ça ne serait déjà pas mal que se lire s'entendit comme il convient, là où on a le devoir d'interpréter. Que ce soit la parole où ne se lise pas ce qu'elle dit, voilà pourtant ce dont l'analyste sursaute passé le moment où il se poussah, ah ! à se donner de l'écoute jusqu'à ne plus tenir debout. » (« non sarebbe male che leggere si sentisse come si conviene, laddove si ha il dovere d'interpretare. Che sia la parola in cui non si legga ciò che dice, ecco tuttavia ciò di cui l'analista sobbalza passato il momento dove si spinse, Eh ! eh a darsi dell'ascolto fino a non reggersi più in piedi »). L'interpretazione è una lettura, ma non si tratta di leggere ciò che la parola dice. E' il dire della domanda che è da interpretare e che Lacan connette a ciò che se ne scrive, alle lettere di godimento rimosso che si fanno una via di cui l'oggetto a è la strada.

Per operare sul godimento, l'interpretazione, che usi il senso o l'equivoco, che sia apofantica o oracolare, deve situarsi tra la lettura e la scrittura, tra il detto e il dire, ma pure tra il senso e i segni. Lacan ha dunque profondamente rinnovato, non senza renderla complessa, l'approccio dell'interpretazione. Ci sarà certo da esplorare la clinica psicanalitica dell'interpretazione in ciò su cui verte, in ciò che produce, in ciò che mira, nelle sue circostanze a tale o tale momento della cura, nelle sue diverse modalità d'equivoco, nel suo rapporto con la durata e la fine della seduta come scansione o come taglio. Che cosa si può individuare dell'interpretazione, del suo ruolo e dei suoi effetti, nelle fini d'analisi e nella passe ? Porla come un dovere dello psicanalista convoca quindi la domanda dell'atto psicanalitico e dell'etica che se ne inaugura, di cui Lacan dice bene, nel suo resoconto del seminario *L'acte psychanalytique* (*Autres écrits* p. 380) che non dovrebbe essere coinvolto nei tipi e nelle norme, siano sessuali, sociali, discorsive o teoriche, che vi si aggiungono come puri rimedi.

L'analista, quando interpreta, non dovrebbe autorizzarsi di nessuna norma - a cominciare con quella teorica dell'Edipo. Si tratterà in queste giornate nazionali di mettere al lavoro queste domande sommamente cliniche ed etiche che sono sollevate dall'interpretazione, in quanto impegna la responsabilità dello psicanalista e lo convoca al punto del suo atto.

Le presentazioni saranno distribuite secondo tre grandi tematiche :

- 1 Il dovere d'interpretare : gli scopi dell'interpretazione
- 2 I mezzi dell'interpretazione
- 3 I limiti dell'interpretazione